



Arcidiocesi di Palermo

Ufficio Diocesano per le Comunicazioni sociali – Ufficio Stampa

Direttore: Luigi Perollo – l.perollo@chiesadipalermo.it – 336.869511

Consulente Ecclesiastico: diacono Pino Grasso – 339.2800330

2 aprile 2026

CS --36/26

COMUNICATO STAMPA

Triduo Pasquale

Messa in Coena Domini

Omelia Arcivescovo di Palermo Mons. Corrado Lorefice



Il nostro cammino con il Signore Gesù verso Gerusalemme.

«Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: “Su di te sia pace!”» (Sal 121,8).



Arcidiocesi di Palermo

Ufficio Diocesano per le Comunicazioni sociali – Ufficio Stampa

Direttore: Luigi Perollo – l.perollo@chiesadipalermo.it – 336.869511

Consulente Ecclesiastico: diacono Pino Grasso – 339.2800330

Giovedì Santo *in Coena Domini*

Forse tu Dio / odori i miei passi / al calpestio dell'ombra / nel bosco. Ancora attendi paziente / all'ultimo tornante. / Deporrà la veste / cingerai l'asciugamano / ti chinerai nell'acqua / a lavare piedi / sporchi di sabbia e di strade. / E io vedrò i tuoi occhi / nell'acqua di un catino (A. Casati, *Nell'acqua di un Catino*, 96).

Il Signore oggi ci dona il segno sacramentale del suo amore, di «un amore più grande» (Gv 15,13), spinto fino al suo massimo compimento (cfr Gv 13,1): il catino e l'asciugatoio del servizio e il pane della carità e dell'unità. Diaconia ed eucaristia. Servizio e dono di sé. *Servi sumus*.

«Dal basso, sì, – scriveva Luigi Santucci – ha voluto cominciare a salvarci. Nell'ultimo quadro ci dominerà di lassù, dalla trave insanguinata, con le braccia aperte (“Quando sarò innalzato trarrò tutto il mondo a me”). Ma l'inizio è questo: rattrappito come una bestia sui nostri alluci callosi, sulle nostre impoetiche unghie, sui nostri odori più scostanti. Si concede questa regale gioia di umiliarsi. [...] Vi ho dato l'esempio... Se dovessi scegliere una reliquia della passione, raccoglierei tra i flagelli e le lance quel tondo catino di acqua sporca. Girare il mondo con quel recipiente sotto il braccio, guardare solo i talloni della gente; e a ogni piede cingermi l'asciugatoio, curvarmi giù, non alzare mai gli occhi oltre i polpacci, così da non distinguere gli amici dai nemici. Lavare i piedi all'ateo, al cocainomane, al mercante d'armi, all'assassino del ragazzo nel canneto, allo sfruttatore della prostituta nel vicolo, al suicida, in silenzio: finché abbiano capito» (L. Santucci, *Volete andarvene anche voi? Una vita di Cristo*). «Perché come ho fatto io, facciate anche voi» (Gv 13,15), cioè, perché altri vedano nel 'nostro' il 'suo' Amore.

Accendi, Signore Gesù, le nostre vite e le tue comunità discepolari come «fiammella che nasce da fuoco vero», dalla divina Fiamma, e che vegli «un pane non immobile ma spezzato» (A. Casati, *Accanto al dilagare*, 142). Siano vite e comunità eucaristiche, alimentate dall'eucaristia celebrata e inviata, dalla lavanda dei piedi praticata. Vite e comunità affrancate dall'immobilismo, che corrono a spezzarsi perché ogni uomo e ogni donna sappia che è un chiamato ad entrare nella calda e accogliente casa di Dio Padre per prendere parte al gioioso e succulento banchetto della fraternità, della diaconia, dell'amore e della pace (cfr Is 25,6).

Perché a tutti sia *ri-cor-data* la vocazione all'amore e all'unità. Fatti per amare e non per odiare. Fratelli commensali, non nemici isolati. *Fratres sumus*. Come ricordava Paolo ai Corinti che celebravano la cena del Signore avendo dimenticato che fosse il sacramento dell'amore e della comunione: «Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga» (1Cor 11,26). Così, ogni volta che spezziamo e condividiamo il pane eucaristico noi annunciamo l'amore redentivo del Signore. Veniamo trasfigurati dall'amore.





Arcidiocesi di Palermo

Ufficio Diocesano per le Comunicazioni sociali – Ufficio Stampa

Direttore: Luigi Perollo – l.perollo@chiesadipalermo.it – 336.869511

Consulente Ecclesiastico: diacono Pino Grasso – 339.2800330

Siamo resi ‘uno’ dall’amore. Veniamo trasformati in lievito d’amore, ovunque i nostri passi ci conducono. E nella «fede che opera per mezzo della carità» (Gal 5,6), attendiamo la sua venuta nella gloria.

Accogliendo stasera il segno del “catino del servizio” e del “pane spezzato e del sangue condiviso” rinunciamo ad essere sedentari, stanziali. Sono forti a tal riguardo le parole di don Primo Mazzolari: «Portati avanti, fino alla tavola eucaristica per “levarti” subito dopo la comunione, non come un commensale qualunque, ma come un servo dell’Amore che deve cambiare il mondo. I capovolgimenti non si attendono, si fanno» (*Dietro la croce e Il segno dei chiodi*). Sono un chiaro riverbero di quanto scrive l’Apostolo Paolo ai Corinti: «Poiché l’amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro. Cosicché ormai noi non conosciamo più nessuno secondo la carne; e anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così. Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove» (2Cor 5,14-17).

Il cristiano unito a Cristo non ha altra misura di vita che quella eucaristica, amare Dio e il prossimo *sine modo*, senza limiti. «Quanto più il fuoco dell’amore del prossimo ci infiammerà e ci purificherà, tanto più ci spingerà ad avanzare verso quello più puro di Dio» (S. Agostino, *Epistola* 109).

Oggi l’Eucaristia – il Pane spezzato, condiviso e conservato perché avanzi sempre per altri –, oltre a nutrirci ci parla. Ci chiede di vegliare, di essere fiammelle vive della postazione del cibo sostanziale, del «pane vivo, disceso dal cielo... per la vita del mondo» (Gv 6,51): «Portatemi la fiammella / che nasce da fuoco vero. / E stia a veglia / di un pane non immobile / ma spezzato» (A. Casati, *Accanto al dilagare*, 142).

LP/us

